



# il CASTELLO

Periodico Cavarrese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
ESCE

il secondo sabato  
di ogni mese

CON RADIOTRASMISIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Abbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841825 - 841493

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

## Lettere all'Avv. Apicella

### LA NOSTRA FAMIGLIA

Mio Carissimo Mimi,

in occasione di una riunione del Rotary ho avuto oggi la ventura di visitare «La nostra famiglia», istituto per i piccoli handicappati, sorto nella splendida villa Ricciardi di Rotolo.

Ti scrivo ancora sotto la profonda emozione che ha pervaso il mio animo. Rarissime volte mi è capitato di vedere, dalle dirigenze alle ultime collaboratrici, un prodigarsi in maniera così affettuosa e sapiente in un'opera di estrema delicatezza e di enorme difficoltà quale è quella della cura di questi sventurati bambini.

Se a questo si aggiunge la ricchezza e perfezione delle attrezzature, la pulizia esemplare di ogni locale, le compiutezze di ogni specie di apparato, dal più sofisticato al più semplice, si deve concludere che Cava e la provincia di Salerno devono ascrivere a loro legittimo orgoglio una istituzione che le pone - ti ripeto soprattutto per lo spirito di sacrificio dei dirigenti e del personale - in primissimo piano nel campo nazionale.

Se credi pubblica, per quel che può valere, questa mia, magari con un tuo autorevole commento.

Ti abbraccio.  
tuo avv. Camillo de Felice fu Arturo

(N.d.D.) Ottimo Don Camillo, la vostra segnalazione ha subito dato i suoi buoni frutti, perché due giorni dopo che la lessi alla Radio del Castello, la RTC Quarta Rete mandò in onda un servizio speciale sulla Nostra Famiglia di Cava. Pregherei qualche collaboratrice de «Il Castello» di scrivere appositamente un pezzo. Grazie sempre dell'affettuosità, che Vi ricambio fervidamente.

### TIFO E PROBLEMI DI CAVA

Gent.mo Avvocato, sono una signora di Cava e sarei tanto lieta se leggeste questa mia al pubblico di Cava, dato che l'altra sera ho seguito la trasmissione di Raffaele Senatore che con tanta esposizione e commozione implorava dalla cittadinanza una gara di solidarietà per i giocatori e la squadra di pallone Cavesse.

Non sarebbe meglio di pensare a tanta povera gente che non ha una casa? Bambini che dormono ancora nelle baracche. E poi a Cava siamo rimasti senza una chiesa: perché non si fa una raccolta per la chiesa di S. Francesco che ne ha tanto bisogno?

Non ho altro. Vi saluto.

Una vostra ammiratrice  
(N.d.D.) Gentile signora, è molto giusto quello che dite, ma bisogna pur lasciare che la vita abbia il suo corso normale, e che non ci chiudiamo nelle grameglie del dolore. Ai senzatetto ed ai bambini baraccati ci sta pensando il patrio governo, alle chiese si penserà anche esso, il patrio governo, e nel frattempo una raccolta di oboli è stata pur fatta per adattare provvisoriamente a chiesa uno stanzone terreno del Convento dei Francescani, tant'è che l'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi la ha consacrata ed aperta al pubblico martedì 3 Aprile alle ore 19. Lasciamo quindi che i «tifi» del pallone abbiano anche essi il loro sfogo, perché questo tifo è necessario per dare uno scoppio di vita soprattutto a tanta gioventù che il patrio governo non sa come educare e come allevare a sani prin-



cipi morali, religiosi e sociali. Sopportiamo, dunque, questo «tifo», purché i giovani con i bracciali di scritte i muri della città e non diano in atti di sconsideratezza e di escandescenze!

### L'ILLUMINAZIONE A S. LUCIA

Il mo Avvocato,

siamo cittadini di S. Lucia, e seguiamo la sua rubrica televisiva, che con tanta pazienza ed efficacia si interessa delle cose cittadine. Perché nelle strade principali di S. Lucia vi è ancora l'illuminazione pubblica allo stato antico (come Via Pasquale Lombardi, Via Trava Genoino, ecc.) mentre la strada che va verso l'Aspromonte (quasi solitaria), e la stessa strada che mena a S. Anna, sono illuminate da impianti moderni? Preghiamo quindi di portare a conoscenza dei nostri amministratori le nostre lagnanze, nella speranza che verranno provvedere ad illuminare convenientemente anche il nostro centro.

I cittadini di S. Lucia

(N.d.D.) Cari concittadini di S. Lucia, come certamente sentiste durante la trasmissione nella quale lessi la vostra lettera, uno degli operatori della RTC Quarta Rete assicurò che i lavori per l'ammodernamento dell'impianto di illuminazione pubblica della Frazione di S. Lucia sono stati già appaltati. Sarà poi vero? Preghiamo gli amministratori comunali di volere essere benevolenti e democraticamente dare conferma con un comunicato dell'Ufficio Stampa del Comune, che invano stiamo auspicando da tempo. Qui pare che la democrazia si fa soltanto a chiacchiere!

### I BARACCHINI

Gentile Avvocato, riconosciamo in lei un uomo di grande cultura sia giuridica che umanistica: dobbiamo, però, nostro malgrado, rappresentarle la sua ignoranza relativamente alle onde radio, e di ce, egregio Avvocato, non ce ne vogli.

Ben vero, confondendo, come le è accaduto nella trasmissione del 13 u.s., le onde corte (propagazione prevalentemente ionosferica con forti variazioni stagionali e nelle varie ore della giornata) - usi tipici: comunicazioni di tutti i tipi a media e lunga distanza) con quelle cortissime - VHF - (prevalentemente propagazione diretta; sporadicamente propagazione ionosferica o troposferica - usi tipici: ponti radio a breve distanza; televisione; modulazione di frequenza, assistenza alla navigazione aerea) e con quelle ultracorte - UHF - (esclusivamente propagazione diretta; possibilità di collegamenti per riflessione lunare o tramite satelliti ar-

tificiali - usi tipici: ponti radio, televisione, radar), può giustificare la risposta (inopinata) che ha dato ad una inesperta utente dell'Annunziato, che rassegnava dei disturbi nella ricezione di trasmissioni televisive, attribuendo tale inconveniente a delle trasmissioni ricetrasmittenti della Banda cittadina.

Partire in quarta, come Lei ha fatto, consigliando la predetta utente a ricorrere a Roma, alla RAI (sic), senza interrogarsi se l'asserzione avesse un fondamento di verità, non ha avuto altre conseguenze che quella di attribuire colpe immeritate ad una categoria di cittadini (i cibisti) che altro fine non hanno che quello di fare il bene, fare il giusto, anche se può risultare scomodo e ricevere ingratitudine.

Si è chiesto, per caso, se il televisore della predetta sua spettatrice fosse in panne? Non risulta, in nessun caso, che all'Annunziato esiste un utente della C.B. e, pertanto, dobbiamo ritenere che Ella sia stato strumento di provocazione.

I C.B. fanno i C.B. non per fregarsi di particolari, meriti o benemerite, ma per l'istinto che contraddistingue tutti i buoni cittadini in regola con tutte le leggi dello Stato e pagano un leggerissimo canone annuale.

Tralasciamo qui di enumerare tutti gli atti di altruismo effettuati dalla citata categoria, vogliamo solo dirLe che fanno parte della stessa: handicappati, professionisti, operai, camionisti, artigiani, commercianti, impiegati ecc., tutti convinti di non arrecare alcun danno e disturbo agli utenti di altre emmissioni.

Abbiamo voluto riferirLe un poco dei C.B. pregandola di accogliere il tiro nei nostri riguardi e consigliare i suoi telespettatori che prima di telefonare ed attribuire colpe, facessero esaminare il loro apparecchio e la loro antenna da un buon tecnico onde scoprire i lamenti inconvenienti, non tralasciando d'informare che la ricezione di tutte le emmissioni private è gratuita e, quindi, senza alcun diritto da parte loro all'uso di alcuni amplificatori che, nella totalità dei casi, sono le fonti dei citati disturbi ricettivi.

Infine, gentile Avvocato, facciamo appello alla sua proverbiale cordialità, perché metta fine a questa inutile ed oltremodo scoraggiante manifestazione di colpa verso una parte di cittadini che vogliono vivere in pace con tutti e non desiderano altro che, ai pari di Lei con la sua teleburbica, esercitare un diritto concesso dallo Stato, dopo accurate indagini degli Organi competenti e previo il pagamento di un canone annuale di esercizio.

Tanto Le dovevamo e con distinti saluti.

Stefano Foscarì

(N.d.D.) Caro Foscarì, come è ugualmente avvertito durante la trasmissione televisiva in cui lessi la sua lettera, ed in quella successiva, il suo amministratori tentativo di screditare la protesta di quella telespettatrice che evidenziò l'inconveniente, è stato vanificato dagli stessi dirigenti della locale associazione dei C.B. (radioamatori), i quali interloquendo telefonicamente dopo la lettura della sua lettera, affermarono che l'inconveniente era vero, e che era stato messo fuori dall'associazione anche qualcuno che non si comportava corret-

tamente. Durante la trasmissione successiva uno degli estromessi riconobbe, con ammirevole lealtà, alcune sue pecche, anche se cercò di reagire contro l'associazione rivendicando a se il contributo dei C.B. cavessi alla solidarietà durante le tragiche ore che seguirono il terremoto. Io sono un sincero ammiratore dei C.B. perché ritengo che sia buona cosa per ogni individuo avere una inclinazione con la quale occupare il tempo libero (otto ore sulle ventiquattro); ma anche qui, ripeto che in una sana e cosciente democrazia ognuno può fare tutto quello che gli aggrada, purché non disturbi gli altri, e lasci che anche gli altri possano liberamente fare quello che vogliono. Ma allora, potrebbe dire Lei, questa sarebbe una babilonia! Nientaffatto: la libertà di ognuno di noi deve essere limitata dalla eguale libertà degli altri; sicché ognuno può fare tutto quello che vuole nell'ambito che non arrechi danno o fastidio agli altri. Ed ora credo che dopo l'ampio dibattito di questo argomento attraverso la Quarta Rete ed «Il Castello», i telespettatori cavessi non abbiano più a lamentare disturbi, perché anche i pochi sconsiderati saranno rientrati nei limiti dei 5 Watt di potenza dei loro baracchini, essendo rimasto assodato che ad una potenza maggiore i baracchini disturbano le onde delle altre bande.

### DISTURBI NEL CONDOMINIO

Gent.mo Avvocato, innanzitutto vi faccio i miei complimenti per la vostra trasmissione così ben articolata e per il vostro buon senso nel risolvere i problemi di tutti noi cittadini.

Anch'io ho un problema da esporre. Abito in un condominio di Cava al 5° piano, e sopra al 6° piano, abita una signora che ignora completamente le più elementari norme di educazione. Infatti, poiché mio marito lavora nelle ferrovie, ha bisogno di riposare almeno di notte, giacché ha rinunciato a farlo di giorno: alle mie continue esortazioni di evitare rumori inutili ha sempre negato.

L'ultimo episodio è capitato diversi giorni fa alle ore 24: c'eravamo appena messi a letto e stavamo per prendere sonno allorché il solito rumore di letto e sedie spostate ci ha fatto assultare: per farle capire che quel rumore ci dava fastidio, abbiamo preso una scopa e bussato sotto il soffitto. A questo punto è successo il finimondo: il marito ha battuto ripetutamente una sedia a terra, urlando tanto da far svegliare perfino il nostro vicino, con il quale siamo soliti a pregaria ancora una volta di smetterla: ci è stato risposto che se non ci conveniva sopportare avremmo potuto cambiare abitazione; inoltre il marito della signora ha minacciato mio marito che se lo avesse di nuovo visto davanti alla porta, non avrebbe più risposto alle sue azioni.

A questo punto io le chiedo, caro Avvocato, trattandosi di una famiglia composta da persone educate e pensionate, che non hanno alcun problema di lavoro e di orari, le sembra giusto tutto questo? Come comportarci dal momento che i rumori continuano come prima?

Sperando in una sua saggia risposta, la saluto cordialmente.

Una cittadina  
(N.d.D.) Gentile Signora, se si

fosse trattato di un disturbo alla quiete pubblica vi avrei consigliato di ricorrere all'autorità giudiziaria in via penale ex art. 639 del Codice Penale, il quale, però, richiede che il disturbo debba essere sofferto e quindi percepito da più persone da poter rappresentare il pubblico. La Cassazione nel caso vostro ha detto che bisogna ricorrere al Condominio od al Giudice Civile, lo che ho più pratica della vita e so che allora la gente si fa capace, quando è colpita nel vivo, vi consigliere di ricorrere al Giudice Civile perché con una sentenza condannò il disturbatore a non più disturbare, per poi, nel caso che continuasse dopo la sentenza, denunciarlo al magistrato penale per «nonosservanza dolosa di un provvedimento del giudice». Ma poiché ritengo che il vostro inquilino del piano di sopra sia una persona di buon senso, non sicuro che, dopo queste precisazioni, si guarderà bene dal dire che «se non vi piace cambiate casa»!

### LAMENTI DEL PIANESI

Egregio Avvocato, siamo cittadini dei Pianesi, zona completamente abbandonata. Da anni attendiamo un'urbanizzazione stradale finora soltanto promessa. Abbiamo bisogno di una Scuola Materna Statale: i bambini vivono trascurati in mezzo alla strada e le loro monellerie fanno spavento. Spesso ci domandiamo se facciamo parte di Cava. Eppure la nostra comunità è antichissima. Non sappiamo più a chi rivolgerci. Ecco perché ci rivolgiamo a Voi nella speranza che qualcuno possa ascoltare le nostre lagnanze e Jedica di fare qualche cosa. Siamo stanchi di chiacchiere e vogliamo fatti.

Cordiali saluti.

per i cittadini dei Pianesi  
Francesco Della Corte  
Carmino Medella

### BUONOCORE CHIARISCE

Egregio Avvocato, sono Giovanni Buonocore e, riferendomi agli addetti massimi dell'Associazione Cavese dei Radiomatori, voglio precisare che il 23 Novembre 1980 alle ore 19,35 mi trovavo già a trasportare feriti all'Ospedale. Eravamo in tre con le automobili io, Enzo Argentino e Franco Apicella, mentre il presidente e gli altri dell'Associazione non fossero un dito in aiuto di chi aveva bisogno. Noi tre proseguimmo per tutta la notte per portare acqua e viveri a quelli che si erano concentrati nelle ville comunali e nelle piazze. Non è vero, poi, che mi abbiano cacciato dall'Associazione, sono stato io a non frequentare più la sede, perché le cose non mi andavano. Quindici giorni fa ci fu un borch urgente da Salerno per un bambino di 23 giorni; io mi affrettai a rilanciare l'appello attraverso il mio baracchino, ma nessuno dei cavessi mi rispose. Vorrei volte ebbi a far proposte al Presidente dell'Associazione per una migliore organizzazione, ma lui non ha voluto mai prenderne in considerazione. Per finire dico ancora una volta al Presidente che se lui non se la sente, faccia posto ad altri.

Con osservanza.

Giovanni Buonocore

(N.d.D.) Abbiamo pubblicato nelle linee essenziali ed obiettivamente la lettera del Buonocore, perché anche se non fu fatto il suo nome, di lui si parlò nella

conversazione telefonica da noi avuta con il presidente e con altri dell'Associazione Radiomatori di Cava durante la trasmissione televisiva di due settimane fa. Va da sé che il giudizio sulla validità del presidente, rimane un fatto personale del Buonocore, restandone noi estranei non solo per cordialità ma anche per correttezza, e perché crediamo che in democrazia qualsiasi idea se espressa in termini corretti debba aver diritto di manifestazione.

### APPREZZAMENTI

Gent.mo Avvocato, scrivo anche a nome di un gruppo di amici, per manifestarle tutto il nostro apprezzamento. Da anni leggiamo su «Il Castello» i suoi interventi che hanno soprattutto il pregio di dire «pane al pane e vino al vino». Senza mezzi termini, senza peli sulla lingua, senza paura di nessuno, lei combatte una battaglia solitaria contro le ingiustizie che ci circondano.

La sua voce meriterebbe di essere più ascoltata, e lei avrebbe bisogno di un maggior numero di validi collaboratori. In proposito vorremmo congratularci vivamente con quella che riteniamo sia una delle sue migliori collaboratrici. Lei ha già capito, ci riferiamo chiaramente alla professoressa Caterina che, con i suoi articoli riesce a contare sempre i problemi.

Con un linguaggio chiaro, accessibile, e nel contempo graffiante e preciso, mira sempre all'essenziale, pur trattando argomenti tra i più disparati. Così, nell'ultima articolo «Carnevale a Venezia» a prima vista tanto lontano da una problematica seria, non solo riuscì a farci riflettere, con argute osservazioni, ma lanciò anche delle «stangate» vigorose ai nostri politici che veramente le meritano.

E' di queste collaboratrici che lei ha bisogno per il suo giornale che, da più di trent'anni, è la voce più genuina dei cittadini cavessi.

Nell'attesa fiduciosa che questa lettera venga pubblicata e nel salutarla le testimoniamo ancora la nostra ammirazione.

Un gruppo di amici  
P. S. Parga i nostri omaggi anche al prof. Tommaso Avagliano, un altro suo validissimo collaboratore.

\*\*\*

Il mo Avvocato, sono il cittadino di Cava de' Tirreni, che dà da mangiare ai colombi di piazza Roma, dove si trova il monumento ai Caduti di tutte le guerre. Sono ex impresa di costruzione edile, ultimo lavoro, costruzione Asilo Infantile S. Arcangelo di Cava, anno 1960-61. Oggi sono pensionato invalido civile dal 1976. I colombi sono creature di Dio anche essi. Vi era il Santo Francesco d'Assisi che comunicava con gli uccelli ed i colombi. I colombi prima dell'avvento del telefono, scoperto da Guglielmo Marconi, (?) hanno portato attaccato alle due zampe, notizie e fatti in tutti i continenti del nostro pianeta.

Nel suppegno della Cattedrale dal Duomo in Cava, i colombi facevano il nido, e facevano i piccioni. Ebbene qualcuno li vendeva a L. 1.200 la coppia.

Vedete, che la Natura è tutta vivente, potenza e grandezza di Dio. Ho parlato con il Circolo Cacciatori, con il Comune, ed infine con l'Azienda di Turismo di Cava, ebbene nessuno ne vuole sapere! Avv. Apicella, Dio sia sempre con voi per la vostra saggezza.

Non altro da dirvi, ricevete cordiali saluti. Luigi Sammartino

## Le strade che occorre costruire nell'interesse di Cava

(continua dal numero prec.)

A questo punto desidero aggiungere altre due notizie relative alla strada Cava-Tramonti. La prima è che nella tornata del 15 maggio 1948 il Consiglio Comunale di Cava - relatore l'assessore ai LL.PP. rag. Rossi - con deliberazione numero 257 faceva voti all'Amministrazione Provinciale di Salerno per la costruzione della strada Cava-Tramonti. Si afferma in detta deliberazione: «Non vi ha dubbio che la crisi nel movimento turistico e quindi alberghiero ed in buona parte anche commerciale per la nostra città ebbe inizio con l'apertura al traffico dell'arteria stradale Corbara-Chiunzi-Maiori, che tagliò nettamente fuori questo importante centro dalla corrente turistica che dal napoletano normalmente confluiva, attraversando ed anche sostando nella nostra città, verso la Costiera Amalfitana.

Ma stabilita la diagnosi occorre adeguare la cura e noi che viviamo, quali cittadini e quali amministratori, la vita stessa della nostra Cava, siamo i clinici più qualificati per indicarne i rimedi. Da una relazione del 1932 del nostro concittadino ing. Giuseppe Salsano emerge chiaramente la deficienza della rete stradale tra Cava ed i centri vicini di Pellezzano, Nocera Superiore, Tramonti, Vietri e Salerno, giacché soltanto la statale 18 costituisce la comunicazione tra la nostra città e i centri di Vietri, Nocera e Salerno, mentre mancano del tutto strade tra Cava e i Comuni di Tramonti e Pellezzano, con i quali sono anche notevoli i traffici commerciali. Ciò tra l'altro - incide sul costo dei trasporti - procurando un disagio economico non indifferente alle rispettive popolazioni.

Limitiamoci per le nostre osservazioni alla necessità dei due tronchi stradali Cava-Dragonea e Cava-Tramonti, per la cui costruzione l'amministrazione comunale di Cava de' Tirreni è chiamata, con la solennità di un voto del proprio Consiglio, ad invitare la Provincia a benevolmente fermare la propria attenzione sulla possibilità dei vantaggi che scaturiscono dalla costruzione dei due tronchi stradali, oververando nel contempo che già in data 23 marzo u.s. con nota n. 2534 il nostro Sindaco comm. Gaetano Agliano ha prospettato alla Deputazione Provinciale le ragioni che militano a favore della proposta costruzione delle strade in parola».

Per il collegamento dei due Comuni (Cava e Tramonti) che praticano un attivo scambio commerciale, non vi è attualmente alcuna strada e la necessità di un'arteria di collegamento delle vallate dell'Irno, di Cava e di Tramonti, è vivamente sentita dalle popolazioni interessate. Qui segue la descrizione del tracciato proposto da me, che, partendo dal Corpo di Cava, ove terminava la strada ovvero origine al centro di Cava, attraversando i valloni confluenti nel torrente Salerno, si portava sul costone di fronte alla Badia. Quindi, guadagnando gradatamente quota, la strada risentiva la località «Aia del Grano» e di qui, con un tornante, si portava sotto il monte del Demanio per giungere, infine, al valico obbligato detto «Foce di Tramonti». Da questo valico, la strada, abbandonando il versante cavese, discendendo nella valle di Tramonti, si congiungeva alla provinciale Tramonti-Maiori presso la frazione Campinola, con un percorso complessivo di km. 12. Questo è il tracciato da me proposto nel 1932. Successivamente, com'è noto, nel 1971 ho studiato il tracciato più breve da Passiano, con galleria, con sbocco sempre a Campinola, suggerito anche dal fatto che, venticinque anni dopo, era stata costruita l'autostrada Napoli-Salerno, ovvero lo svincolo di Cava all'inizio della città, in corrispondenza ideale con Passiano. L'altra notizia che desidero aggiungere è che nel giornale «Ro-

ma» del 9 settembre 1970 il compianto prof. Giorgio Lisi ebbe a scrivere nel Notiziario da Cava de' Tirreni «Occorre sollecitare una vera politica per il turismo, da considerarsi come vera e propria attività connessa e correlata ai restanti settori della vita cittadina, e individuare il ruolo che la città deve assolvere in questo campo. La battaglia per la strada Cava-Tramonti, l'utilizzazione, in prospettiva, del tronco ferroviario Cava-Salerno; il potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani; la creazione di nuove strutture ricettive sono alcuni fra i compiti che spettano all'Amministrazione comunale per rilanciare il turismo a Cava al di là delle sporadiche manifestazioni pseudo-culturali e folcloristiche, sulle quali sembra essersi fermata l'inventiva degli organi preposti a tali settori.

In un momento in cui la politica è balzata in primo piano, occorre individuare alcune linee di sviluppo delle attrezzature sanitarie e ospedaliere cavese, oggi carenti e assai insignificanti sul piano provinciale e regionale. L'ipotesi di un raccordo celere tra Cava e Tramonti acquista valore nella prospettiva del potenziamento delle attrezzature ospedaliere cavese».

Nel settimanale «Nuovo Sud» del 22 aprile 1971, in un articolo dal titolo: «I problemi della viabilità nella Costiera di Amalfi» Rugiero Francese, che fu Sindaco di Amalfi, dopo la seconda guerra mondiale, scriveva: «In questi giorni un giornale ha accennato ad un altro progetto. Si vorrebbe costruire una strada Cava de' Tirreni-Tramonti per migliorare l'accesso a questo vasto paese agricolo, il più grande della Costiera, e, fino a pochi anni addietro, il più popolato.

Una strada che desse nuova vita all'industria agricola di Tramonti non può non considerarsi un'opera di civiltà e di progresso».

Il dott. Alfonso Arpino, nel parlarmi della strada di collegamento Tramonti-Cava de' Tirreni, mi faceva presente che a Tramonti tutti sono desiderosi che si realizzi detto collegamento, dal quale essi ritengono che il Comune di Tramonti sarà molto valorizzato. Ha messo in evidenza, che essi ritengono che la costruzione della strada rientrerebbe nella linea di valorizzazione delle zone interne, anche per alleggerire il flusso, nella zona costiera, di turisti e giganti.

Ing. Giuseppe Salsano (continua)

### NU POCO 'E NUSTALGIA

E' vuto na sorpresa nce abbasta a ce scetò 'ntà l'anema 'i ricordo 'e tantu tiempo fa. Ajere, per esempio, sfuglianno nu giornale: nu pèrpetto liggennu nu scritto dialettale!... 'N'amico mu lontano, pe' tràmete «O Castiello» m'ha ricordato 'e quanno ero nu guagliuncello. Tiempe ca sa' passate, nun ponno turnà chhì!... Sperdute cum' 'i suonno d' 'a prima gioventù!... Nce restòno soltanto ricorde dint' 'a mente e quanno ce penzammo, 'a nustalgia se sente!... Abate Pasqualino! Compagno d' 'a ppassato, i' te ringrazio 'e core ca 'e me t'hè ricordato. M'hè fatto turnà a mmente 'a bella compagnia... e s'è appiccicato 'mpietto nu poco 'o nustalgia!...

Antonio Imposito

### IL VECCHIO SOGNO

Il vecchio sogno di cui resto bambina è la tua voce, è il tuo volto d'amore, quest'inverno più bianco della neve. (Roccapiemonte) Vanna Nicotera

## L'AMICIZIA

Oggi che tutto sembra in fase ultimata e senza speranza di rigenerazione al benessere, al progresso, ci rileghiamo al conforto di riscoprire il valore incommensurabile dell'amicizia.

In effetti questo valore è diventato sempre più raro e più importante, considerando che al giorno d'oggi i rapporti sociali sono basati esclusivamente sui propri interessi personali. Voglio però credere che non sia per tutti così: ritengo che l'amicizia, quella vera, sia un'occasione per ognuno di noi di avere vicino una persona che si senta quasi un'altra se stesso, soprattutto nei momenti di scontro e di gioia, e quando abbiamo tanto bisogno di confidarsi.

Parlando di amicizia intendo reciprocità di sentimenti puri, aldilà di ogni altra attrattiva, sicché si possa instaurare un rapporto anche tra un uomo e una donna. Ed a volta fra questi l'amicizia può addirittura essere più solida e più spontanea, perché non insorge l'istintivo pettegolezzo, che molto spesso guasta la sincerità che dovrebbe caratterizzare il sentimento.

In questi anni di notevole progresso i nostri sentimenti avrebbero dovuto avere anche essi una nuova modifica, in relazione ad una concezione aperta della vita, ed in una visione più ampia, aldilà delle meschine bassezze di una superata tradizione.

L'amicizia è un passo prima dell'amore: non è tradimento, non è invidia. Perché nasce, basta capirsi, e chiarire ogni dubbio per evitare equivoci all'insorgere di malintesi. Bisogna anche saper superare qualsiasi sfumatura di giudizio malevolo che dell'amico possa venire da altri. In una parola, non bisogna dimenticare che colui o colei ai quali si è fatto istintivamente dono della propria amicizia e se ne è accettato il contraccambio, sono sempre aldilà di ogni meschino apprezzamento, e vanno ritenuti come esemplari fino a quando il giudizio negativo non dovesse insorgere in noi stessi, come rovesciamento da un rilevante errore.

L'amicizia è basata su identità

Grazia Di Stefano

## Diario della «Lectura Dantis»

E' tornata la Primavera e con essa la Lectura Dantis Metelliana. Il 10 marzo presenti un folto pubblico e numerosa autorità, con parole concise ed esaurienti, il presidente, padre Attilio Mellone dei Frati Minori, ha presentato l'oratore, Giorgio Padoan, ordinario di letteratura italiana nell'Università di Venezia, che ha letto e commentato il canto III del Purgatorio.

Il 17 marzo è stato di scena il prof. Pompeo Giannantonio, professore dell'Università di Napoli, che ha onorizzato il canto X del Purgatorio. I suoi meriti di organizzatore, a Napoli, di una nuova «Lectura Dantis» (Cava docet!) sono stati illustrati al pubblico dal presidente, padre Attilio Mellone. Il Giannantonio ha sottolineato l'aderenza stilistica del verso dantesco alla temperie spirituale del Purgatorio, osservando che lo stile del poeta s'impenna, quando egli descrive la penosa condizione dei purganti. Interessante anche l'analisi riscontrata, per quanto attiene alla struttura del poema sacro, tra il canto preso in esame e il canto X delle altre due cantiche, secondo il costume dantesco e in linea con la concezione magica del numero proprio del Medioevo.

Presenti come sempre, l'Arcivescovo (S. E. Mons. Vozzi), il suo segretario, l'on. Amadio, presidi e professori di Cava, e in genere, di tutta la provincia di Salerno.

Il 24 marzo accompagnato dalla gentile consorte, che è un'estimatrice di Cava, dei suoi portici e della sua storia, è giunto nella nostra città Marcello Aurigemma, ordinario di letteratura italiana presso l'Università di Roma.

«More solito», è stato introdotto dal presidente, Olimpio Mellone.

di modo di sentire, identità di desideri, stima e confidenza. Qualsiasi comunanza di persone che si basi su elementi diversi, non è amicizia: ci sarà comunanza di mensa, abitudini di passatempi, compagnia di viaggio, identità di inclinazioni ecc., ma non l'amicizia.

Ogni età ha le proprie amicizie; e ci sono amicizie che durano tutta la vita.

Nei giovani l'amicizia è più calda, più vigorosa, più appariscente, più espansiva; ma può esaurirsi con la stessa repentinità con la quale è stata contratta. Un'amicizia tra adulti è più solida, più tenace, più duratura, trovando la sua naturale consistenza nella maturità delle esperienze acquisite e nella ponderatezza dei sentimenti.

Chi trova un amico trova un tesoro, dice il vecchio proverbio, ed è la verità: perché nell'amico si trova sostegno quando più se ne ha bisogno, e specialmente nei momenti in cui tutti ci abbandonano.

D'altra parte non è difficile comprendere che l'amicizia non tutti la meritano, specialmente quando ci si imbatte in persone di scarsa comprensione e di poca «politesse», come dicono i francesi. Allora non bisogna prendersela troppo, se si rimane delusi da chi a prima vista sembrava trattabile e «bien élevé», sempre come dicono i francesi.

Il rapporto di amicizia è anche più forte di quello di parentela, giacché con i parenti, fossero pure i genitori, i fratelli, le sorelle, i figli, vi è affetto, ma c'è sempre una certa differenza di età e di inclinazioni, da determinare modi diversi di sentire.

E per finire debbo dire che l'amicizia prima, la più bella amicizia, la più necessaria, è quella che deve sorgere tra coloro che la natura ha predestinato al vincolo matrimoniale; perché se tra i coniugi non vi è amicizia, non c'è comprensione, non c'è tolleranza, non c'è sentimento; in breve, non c'è l'amore.

## Il teppismo negli stadi è un male che inclina lo sport del calcio

Calcolando la storia dai tempi antichi troviamo che tutti i popoli civili diedero grandissima importanza alle esercitazioni per rendere più agile, più forte e armonioso lo sviluppo fisico dei giovani e anche per formare gli atleti per le gare fra quei giovani che potenzialmente avevano una prestante e una resistenza non comune.

Nell'antica Grecia la ginnastica, come la musica, era considerata una disciplina pedagogica essenziale, insostituibile per l'educazione fisica dei giovani. Filosofi, poeti, uomini di cultura e di ogni condizione sociale ne elogiavano lo spirito e la bellezza nonché il valore educativo che i giovani traevano da questa nobile e piacevole disciplina.

Nei giochi olimpici nello stadio primeggiava, anzitutto, lo spettacolo e nello stesso tempo eleggiava uno spirito sereno e leale fra gli spettatori e i giovani atleti partecipanti alle gare, i quali ben sapevano per cultura e per esperienza personale che solo coloro che hanno una elevata preparazione tecnica ed atletica riescono a cogliere la vittoria.

Allora tutti gli atleti si battevano con tenacia e volontà fino ai limiti della propria resistenza fisica, ma se perdevano cavalleresamente riconoscevano la loro impotenza di fronte ad un avversario più forte e preparato, e il pubblico presente sugli spalti applaudiva tutti calorosamente per lo spettacolo dato durante le gare.

Altri tempi si dirà, in cui prevaleva il buon senso e la ragione sul sentimento, ma anche oggi l'uomo onesto e giusto è sempre per la verità, così lo sportivo sano e imparziale stima e apprezza quel nobile detto: «vinca il migliore». Si sa bene che la sconfitta della propria squadra implica un'amara e pensosa delusione non, certamente, solo per il tifoso intransigente e violento.

Sforziamoci perciò di controllare i nostri nervi di fronte ad un esito calcistico che non corrisponda alle nostre aspettative se vogliamo evitare il peggio. Con la buona volontà possiamo, senz'altro reprimere certi impulsi istintivi e violenti per aiutarci a superare momenti di crisi morale che talvolta sconvolgono con scarso senso di responsabilità verso gli altri o addirittura ci fa inveire con atti violenti contro le persone o cose provocando mali e danni vandalici perseguibili non solo dalle leggi in vigore ma condannati e biasimati dalla morale civile e dai veri sportivi.

Il teppismo e il tifo ad oltranza negli stadi sono due mali che debbono essere assolutamente contenuti, se non estirpati, a vantaggio del bel gioco e dello spettacolo che ogni buon sportivo «pagante» vuol veder per godere quei momenti di emozione durante la partita e per passare una domenica diversa dalle altre.

Tutti gli sportivi che amano lo sport del calcio e principalmente i dirigenti locali di una squadra di calcio sono, sia pure indirettamente, investiti di responsabilità civile e morale durante un incontro calcistico e dovrebbero, pertanto, adoperarsi affinché la gara di calcio si svolga sportivamente senza (gravi) incidenti.

In una piccola città come la nostra bella Cava de' Tirreni credo che questi facinorosi teppisti, prepotenti e turbolenti, che spesso commettono impunemente aggressioni e maltrattamenti alle persone, che rompono e sfasciano tutto entro e fuori i campi sportivi, siano ben noti a tutti.

La grinta incivile e selvaggia di questi mafiosi e arroganti pseudo sportivi non conosce limiti giacché li spinge ad imbrattare finanche le fontane e i marmi e le colonne dei palazzi della città con frasi spavalde e insolenti scritte, in rosso e nero, che sono assolutamente inu-

tili e balorde oltre che ossessive per coloro che amano la libertà nell'ordine e nel rispetto della persona e delle cose altrui.

Rivolgiamo, pertanto, un vivo appello ai dirigenti della Cavese perché facciano capire a questo gruppo di teppisti irriducibili che il loro comportamento violento e risoso inclina lo sport del calcio e il buon nome di Cava, e che, se necessario potrebbero essere pure denunciati alle autorità di polizia per essere severamente ammoniti e diffidati a non commettere altri soprusi e violenze entro e fuori i campi sportivi.

Alessio Salsano

## I CERVELLI MALATI

I cervelli malati, che abbondano purtroppo in questa epoca, sono la triste piaga dell'umanità e causa di tanti mali che ci affliggono. Infatti, moltissimi mali sono opera di cervelli malati, che si ostinano a rimanere nelle tenebre dell'errore e dell'odio.

Solo dalla sana ragione scaturiscono infallibilmente opere positive, le sole capaci di apportare ogni bene all'umanità.

Uomini di mente sana e di cuore, uniamoci nell'amore per formare una solida barriera contro l'errore e l'odio dilagante. Solo così possiamo salvare la verità, e dare pace e luce a tutti gli uomini di buona volontà. (Salerno)

Angelo Turco

## Nozze Donadio-Micheli

Nell'incontante, monumentale tempio paleocristiano di S. Tomà (BG) diventato per l'occasione un giardino di fiori di pesco, il nostro concittadino prof. Antonio Donadio, docente di Lettere nelle Scuole Superiori e collaboratore de «Il Castello», si è unito in matrimonio con la graziosissima ins. Rosalba Micheli.

La sposa, ing. Fiorenzo Gotti. La funzione religiosa è risultata particolarmente toccante in quanto l'Ave Maria è stata cantata dal padre della sposa cav. Fortunato accompagnando all'organo dal figlio Renzo, giovanissimo insegnante di pianoforte.

Dopo aver salutato parenti ed amici (bergamaschi ed anche cavese) in un rinomato, caratteristico ristorante, immerso nel verde delle splendide colline di Bergamo, gli sposi, elegantissimi, sono partiti per un lungo viaggio di nozze all'estero: prima tappa Vienna.

Agli amici Antonio e Rosalba rinnoviamo i nostri migliori auguri.

## Elegia per Mamma Lucia

Di tutti gli spiriti buoni che sfiorano il suolo di Cava de' Tirreni avverti te, solo te, mamma Lucia. Infuriava la guerra e dalla terra ferita cogliesti silente e piangente miseri resti di figli di mamme di mamme tedesche. Fu lungo il vagare nei boschi fra greti scoscesi dirupi e vallate cercare una salma il pietoso cammino. Ai macabri scheletri del soldato straniero donasti una tomba donasti il tuo cuore donasti te stessa. (Como)

Davide Bisogno

Nei mesi di Giugno, Luglio e Settembre si AFFITTA in Belvedere Marittimo sulla Costa Calabrese appartamenti di due stanze, stanzino, cucina e gabinetto, compreso in un grande parco residenziale a cento metri dalla spiaggia. Telefonare allo 081 841625 al mattino fino alle 10; di pomeriggio fino alle 17.

## EPIGRAMMI di MASOAGRO

### FIRME DA PRIMA PAGINA

E' tua la prima pagina, Marida, e' il Castello» ogni mese e te l'invio! molti che la sospirano ab antiquo ma non hanno Apicella per amico.

### «NUOVELE D'OCRO» E BUONA CUCINA

Vuoi una recensione lapidaria? Ti preferisco, Grazia, culinaria.

### QUESTO

Un dubbio che mi uncina: A.M.A. o non A.M.A. Marialfonsina?

Masoagro

## Quando l'agonismo è anche fede

Una relazione c'è sempre, tra ciò che accade, e di cui siamo vittima, e quelle che sono le nostre aspirazioni. Ma non dobbiamo attendere che il male si accenti per ritornare sulla via del bene, non bisogna aspettare che si faccia buio per intraprendere il nostro cammino verso la Luce.

Una lezione di bontà, ma anche una lezione di saggezza, può essere considerata la partecipazione dei giovani al risveglio di iniziative culturali e spirituali, perché significa un certo ritorno alle fonti, vuol dire che la gioventù non è poi quella che spesso si identifica con la droga e con la ribellione, ma gioventù significa anche ricerca della propria identità personale nella scoperta dei veri valori della vita.

In un mondo dove l'indagine ha finito per prevalere sulla voce del cuore, è certamente un avvenimento singolare l'iniziativa tendente a portare avanti, alla Grotta di Massabielle, i barellieri - rugbisti. Lo sport e la giovinezza che si sposano al mondo dello spirito per diventare una cosa sola o qualcosa di più: il segno della ripresa, della rinascita dalle rovine, della vita proiettata in avanti, verso l'avvenire.

Si sa come l'itinerario mariano di Lourdes sia già ricco in sé di testimonianze d'amore e di fede, ma l'iniziativa promossa da Guido Chiavelli, barelliere di Lourdes e direttore della rivista Antidoping, è destinata certamente a dar spago, perché apre una pagina nuova nella spiritualità del luogo, portando una carica di lancio e di vitalità interiore dove sembra che tutto debba risolversi in un pellegrinaggio tra la speranza e la espi- zione.

Invece, il servizio prestato dai giovani barellieri - rugbisti, col suo epilogo agonistico con una rappresentativa dei « Lourdes F. B. », vuol dare significato di forza e di fiducia nell'avvenire, vuol essere un attestato di maturità spirituale e di ricchezza interiore, in un mondo così spesso vacillante tra il dubbio ed il timore.

La coerenza della vita quotidiana, se bene osserviamo, sono quasi sempre di ordine morale e perciò noi vediamo nella singolarità di questo avvenimento, che accomuna la forza e la fede, la religione e lo sport, un auspicio di migliore avvenire e la concretezza del nostro divenire.

L'umanità ha bisogno di essere sollevata dal baratro in cui minaccia di cadere, ha bisogno di linee nuove e vivificatrici che sostengano il suo sforzo sul cammino della ripresa e della rinascita. E perciò noi vediamo in questo connubio, tra la giovinezza e la vita, tra il dolore e la speranza, tra il pianto dell'abbandono e il canto della resurrezione, il segno non soltanto di una profonda intuizione filosofica che apre sempre la strada ad ogni rinnovamento, ma l'efficacia di un insegnamento che esprime in sintesi la universalità della concezione umana e cristiana.

La storia mariana della Grotta di Massabielle, così ricca nella sua caratteristica manifestazione di dolore e di fede, trova quasi un suo completamento nel fascino dell'offerta di giovani vite intorno all'altare dove, alla luce delle fiacole, si invoca il miracolo della guarigione o della rassegnazione al dolore. Se esiste un collegamento tra la sventura e la speranza, e se esiste un nesso di causa ed effetto tra il dolore e la ribellione, non si può non affermare che sopra tutto ha valore nella vita la rassegnazione e la fiducia in Dio. E il canto dei giovani atleti, dei barellieri - rugbisti a Lourdes, è implorazione che è preghiera, ma è nello stesso tempo un canto di apertura e di esultanza.

La prima sensazione che si eleva dalle rovine del sisma, dopo quella tremenda notte del 23 di novembre, è di una profonda amarezza, ma poi, subito dopo, siamo stati indotti anche ad una percezione più intima delle cose del

mondo, senza tuttavia esplodere nel cupo di un pessimismo senza voglia di conforto.

Se abbiamo interesse a ricostruire, a riemergere dalle macerie materiali e morali in cui la vita ci trascina, dobbiamo far nostra la lezione che ci viene dalle forze sane, quelle che ancora esistono e che ci invitano a penetrare e ad indagare, ma per conoscere, per apprendere a meglio amare il nostro prossimo, i nostri fratelli che soffrono e che guardano alla vita con l'occhio luminoso della speranza. L'esercizio dello sport, non cessando di essere agonismo, si trasforma in palestra dello spirito, quando riesce contemporaneamente a cogliere brividi e fremiti del cuore per affermare la potenza lirica e liberatrice che è propria della fede. Se bene noi consideriamo, la vita altro non è che una raccolta di attimi d'infinito, di emozioni che hanno però la forza di trasportarci con il loro fervore in un mondo diverso che è quello dell'incanto e della elevazione.

Ma si ha proprio bisogno di questo, quando più affiora la voce dell'attimo interiore e si leva dal dolore la voce di chi brama una pace che non trova, di chi anela all'infinito per un desiderio ed un bisogno di vita. Sono tante le ragioni che ne angustiano: desideri, aspirazioni nuove della società, stati di tensione delle masse, ma per tutte, per il rientro di ogni contestazione e di ogni ribellione, può infinitamente, coi suoi molteplici motivi di sospensione sulle onde dell'infinito, attraverso il grande libro del Vangelo, la voce di Dio.

Carmine Manzi

## MARINA

Sere calanti d'ottobre  
lungo la foce del Sele.  
Chiara la strada  
l'arena  
e un azzurro di colli  
riflesso nel cielo.  
Poi canoro dolce  
rosata

e i nostri passi  
sulla vettura rotolano  
tra sdraie rinchiusi  
tra spogli ombrelloni  
gli spenti  
risuonano lenti.  
Scivolano piano  
le auto  
si posano  
agli scoperti parcheggi  
si amano:  
ma noi  
seduti sul legno  
di smontate cabine  
col viso al tramonto  
abbiamo alle spalle  
l'amore.

Noi parliamo di ieri  
di oggi:  
i miei sandali chiari  
le sue scarpe dozzinate  
le ginocchia congiunte  
la gonna distesa  
e sulle spalle la lana  
d'uno scialle leggero  
o nel vento  
le nostre parole  
più vere.  
Piene di un caldo tramonto  
sfocato nel verde  
di pini lontani  
di siepi  
scivolano lievi le auto.  
Arrivano  
partono  
e agli scoperti posteggi  
lievita dolce l'amore  
si schiude serena la sera.

S. G.

Dal 20 gennaio è in edicola l'edizione italiana del mensile d'Astrologia « Horoscope », nato negli Stati Uniti oltre 45 anni fa e oggi tradotto nelle principali lingue del mondo.

Edita all'origine dalla « Dell Publishing Co. » (uno dei giganti dell'editoria mondiale) « Horoscope » - che conserverà nella versione italiana la testata originale - si presenta come una rivista di Astrologia diversa dal solito.

## Squarci retrospettivi

Di solito nei locali pubblici si riconosce la stessa gente. A Roma la meraviglia che una libreria, nota per presentare volumetti e loro autori, accoglierà serenamente persone sempre diverse, venute per salamelecchi allo scrittore amico.

C'è anche un bel caffè in Via del Vicario che nel pomeriggio si riempie di seri fidanzati borghesi e che pure cambiano di continuo. E quelli del giorno prima dove sono andati? Si direbbe che trattasi di flirts naufraganti o di ultimi convegni per decisi matrimoni!...

\* \* \*

Nefando... ordinanza! Gli Abissini condannati a morte dovevano scavarsi la fossa e salutare fascisticamente prima di essere impiccati. Se no l'imperiale « Ave Cesare, morituri Te salutant! » non poteva rivivere...

Si è obbedito a votare la Legge Reale, ma il criterio che il reo debba lavorare in prigione per indenizzare la vittima, ipotizza la coazione alla coscienza del ravvedimento, la oppressione delle emozioni libere e soggettive, che pure il delinquente ha il diritto di nutrire nel suo segreto.

Ora avviene: gli condannati all'ergastolo, è trascinato a nuovo processo e gli si appioppano altri anni di reclusione. Parrebbe che gli stessi Giudici non siano del tutto convinti che colui (nell'orgoglio che può farlo impiccare o mal impudentemente) debba finire in carcere i suoi giorni!

\* \* \*

Brutto! Bello! Brutto! Medioré! Bello? - Il telegiornale nell'informare sul terrorista Marco Donat Cattin, ha trasmesso dopprima quella sua fotografia da drogato farneticante. Dopo i primi interrogatori, sembrando che il giovane si mostrasse confuso e pentito, ecco apparire altra foto dov'è gagliardo e sorridente. Ma appena un magistrato ha detto che se il detenuto non vuole il socco non potrà beneficiare della « collaborazione », è stato ripresentato in bieca effigie... Ora s'è deciso di mostrarlo accasciato perché in carcere.

— Andrà bene per lui — gli pensano i telementi — se lo rivedremo con quel sorriso che lo assomiglia a Christian De Sica in brillante spettacolo!

\* \* \*

Il leale annotatore che su queste colonnette ha riportato la notizia che da topi possa ricavarsi elettricità, non ha sospettato per la sporca psicosociopolitica che arcanamente si fa, quando si ricordano con entusiasmo detti animalacchi?

Sfolgoranti restano i negozi di abbigliamento e le macellerie perché appaia di buon vitello la carne che tale non è. Se si attenua l'illuminazione in alcune strade, grossi esercenti, appena danneggiati, mandano con cartelli di protesta loro presunti bisognosi lavoratori dipendenti. Facciamo allora un quasi innocuo richiamo sulle scale accese in molti palazzi per tutta la notte. Si applichino i congegni di accensione e spegnimento per ogni pianerottolo, quando l'inquilino ne ha bisogno.

\* \* \*

Il giornale nelle scuole, fino alle classi elementari. Tanti istituti di giornalismo e relativi frequenti premi. Si direbbe che gli illustri abbarbicati nelle vaste redazioni, attendano con serena coscienza di essere avvicinati o sostituiti, purché - e in ciò si dicono intransigenti - degnamente.

Quanta economia - a parer nostro - se fosse ridotto il numero delle pagine dei Quotidiani e notevolmente il loro prezzo! (Altro che carta semigratita!).

\* \* \*

L'amore - ripetiamo - è gioia di dare. Molti lo includono in tutte le brame di andare in vantaggio nelle loro efficienze, doti e possibilità. Perciò spesso illusi, mentitori o ingrati. La parte più premuta a volte si ritrae, protestando crudamente: « Ma tu che te sienta? »...

Collobacco

## ABORTO, PERBENISMO E IDIOLOGIA

La legge sull'interruzione della gravidanza, o, per dirla più chiara, la legge sull'aborto, la « famigerata » 194, insomma, è ormai in vigore da tre anni, essendo stata approvata il 18 maggio 1978, dopo un travagliato iter parlamentare. In tutto questo tempo, è risultato più che evidente come essa, al di là delle intenzioni sbandierate, più o meno, in buona fede, dai suoi sostenitori, sia stata, in realtà, uno strumento di repressione e di conservazione; di repressione: in tre anni, infatti, essa ha legalizzato e reso possibile lo sterminio di mezzo milione di vite umane, fatte fuori fra l'indifferenza e il cinismo di chi, con lugubre lucidità, l'ha vista e permessa, facendosene quasi una bandiera (di morte) e presentandola, anzi, come il « non plus ultra » della democrazia, con la complicità, non certo celata, di quel particolare vezzo, tutto italiano, chiamato comunemente « esterofilia », dietro il quale si nasconde la malattia, ben più grave del « complesso d'inferiorità, da cui non sono certamente immuni molte delle « teste d'uovo » nostrane che, desiderando di non restare mai indietro (per carità) di un millimetro da ciò che esse, ed esse solo, ritengono democrazia e libertà, si danno a raccogliere con diligenza, degna di ben altra causa, i cocci degli « esperimenti » all'estero mai riusciti (come il divorzio, la liberalizzazione della droga, l'aborto, e, per chiudere in bellezza, la pena di morte e l'eutanasia); di conservazione: perché questa legge, la vedremo meglio più avanti, ha contribuito, facendosi paravento dei cosiddetti « casi pietosi », artificialmente gonfiati, al diffondersi e al consolidarsi di una mentalità, di una visione di vita di chiara marca edottistico-consumistico-borghese, perfettamente funzionale al Sistema (che dice di voler « democraticizzare »), estremamente reazionario e storicamente espresso da alcuni ceti medi-alti della società italiana tesi, a parole, a dichiararsi democratici e progressisti, ma, nei fatti, volti soltanto a conservare o a consolidare i propri privilegi fondati sul benessere a tutti i costi, sull'egoismo

e sul piacere, pronti e risoluti, per questo, a passare sul cadavere di chiunque, seppure involontariamente, possa intralciare i progetti. L'ipocrisia, comunque, di quanti hanno cercato di giustificare questa pessima e disumana legge è facilmente smascherabile da cifre e dati concreti, oltre che dall'interpretazione degli stessi.

La tesi, ad esempio, che sosteneva la liceità dell'aborto come rimedio alla cosiddetta « piaga dell'aborto clandestino », di cui avrebbero fatto le spese migliaia di donne, appartenenti a « ceti meno abbienti », in Italia, è stata clamorosamente smentita dai fatti. La statistica, infatti, irriducibile, a questo proposito, delle cose molto precise: 1) Le regioni in cui si è abortito di più, « legalmente », sono state, in questi tre anni, quelle del nord e, fra queste, quelle a reddito pro capite e tenore di vita fra i più elevati del paese: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. In Liguria, poi, si registra un singolare quanto sinistro primato: su ogni cento nati vivi ci sono state e ci sono ben 65 interruzioni volontarie della gravidanza, contro la media nazionale, non per questo più allegra, di 30 interruzioni volontarie della gravidanza sempre su 100 nati vivi.

2) Le donne che hanno ricorso a che ricorrano all'aborto sono, nella maggior parte dei casi, giovani, sposate, con nessuno, uno, o, al massimo, due figli. Il 75% di esse ha un'età compresa fra i 19 e i 35 anni e quasi tutte hanno un lavoro a reddito fisso (come operaie, impiegate o dirigenti). Le conclusioni, a questo punto, sono ovvie: ad abortire sono state proprio quelle donne che erano nelle condizioni ideali per portare a termine una gravidanza. E' evidente, perciò, la montatura e la strumentalizzazione dei « casi pietosi » rari come l'Araba Fenice e che, comunque, possono essere risolti in modo più serio ed umano, senza i paternalismi così avidenti nello spirito della legge.

Altra tesi da demistificare nettamente è quella che sostiene il cosiddetto « diritto d'autodeterminazione della donna » che, in sostan-

za, non è altro che la copertura « democraticistica » al vuoto totale, nella volontà del sistema di affrontare realmente i problemi del far gravare, infatti, sulle spalle della donna la responsabilità di un gesto di cui, comunque, sarà lei sola a portare le conseguenze è un atto di vigliaccheria e di miefreghismo 1) di vigliaccheria: perché la società se ne « lava le mani » 2) di miefreghismo: perché il potere si ritiene, così, esentato dall'impegno di risolvere concreti problemi i problemi sociali (economi, morali, d'istruzione, d'igiene che sono alla base di certi squilibri che possono esplodere in scelte tragiche e, in ogni caso, coatti).

Il carattere reazionario dell'operazione è chiaro. Tutto è pre-ispato perché non cambi nulla. Tutto questo, però, non avviene a caso, infatti, c'è dietro una volontà ben precisa: l'ideologia.

L'ideologia è il tentativo di inglobare l'esistenza in schemi rigidi e prestabiliti, per cui tutto quello che non rientra in essi non ha diritto di esistere: il bambino, il vecchio, l'emarginato sono os acoli seri al suo progetto perché, per il solo fatto di « esserci », mettono in discussione e in crisi tutta la « teoricità » della menzogna di un disegno sulla vita e sull'uomo che non tien conto né dell'una, né dell'altra.

La realtà, però, alla morte portata dall'ideologia, contrappone la vita e le sue esigenze, troppo spesso castrate e mortificate in schemi aberranti e falsamente democratici, e ne smaschera l'ipocrisia.

A questo punto, sta a noi scegliere con chi stare, con l'ideologia o la sua morte, o con la realtà e la sua vita?

Pio Ugiano

### LA LUCE DELL'ANIMA

Signore,  
quando la luce  
mi fasciava il giorno,  
mai rivolsi  
lo sguardo al cielo.  
Ora che la tempra s'appressa,  
dono all'anima mia  
la tua luce.  
Ti prego,  
senza versare lacrime,  
fannu morire  
sul grembo  
di mia madre!

Domenico Aloisio

### RICORDO DI UN CARO AMICO ALFONSO GUARGLIA

Addio caro, addio Alfonso,  
per tua scomparsa ho appreso con dolore:  
la questo ingrato e perfido destino,  
la pena, il pianto, m'han sconvolto il cuore.  
Trent'anni assieme, trenta primavere...  
penso che, tempi, attimi che nostalgia...  
sei stato tra i compagni il più sincero  
ed il più bravo della Filova.  
La pace sia con te, caro Alfonso,  
l'eterna pace limpida e gioconda,  
laddove si continua il cammino  
senza la crudeltà di questo mondo.  
Ci rivedremo là, Alfonso caro,  
un giorno chissà quando all'improvviso,  
te lo prometto, ti verrò a cercare:  
ti troverò senz'altro... in Paradiso!

Giovanni Iovine

### CUMPAÑE: TU FATICHE E IO MAGNE

— Cumpagne, ausiliate cumpagne!... —  
allegbreava 'nu trivulo 'e chiazza  
a nna dimustrazione 'e gliuvane disaccupate:  
— Ngradeate co' nce murimmo 'e famme!  
A ffa « diroffaro » so' state tutte maste:  
p' 'a faccia 'e nu cecellione,  
avimmo schiucate 'e mmiane, chiegate nterra,  
p' 'one strunzata aggrabata  
e 'a fatica nce rummasta nnonna!  
Mmuta ogne campana, avimmo trovà 'a forza  
'e di 'm bosta, a 'sta schiuvazione!  
Nchella metropoli grannezosa,  
nchell'america stròleca e mategna  
a fatià jamma pure gratis ed amore  
pe d'no 'a lezione 'e murale  
a chille magnapienta ca sso l'abbundanza,  
ca ncepp' 'e sientie e 'o songhe 'e chi fatica  
ss'obboffa e ngrassa!...

Doppo 'a trafilla, mmiez' 'a tanta porte,  
trasette 'a parte 'e rinto nnuistria settentrionale.  
Ih che ngarato!...  
Manco trasuto nce friccicava 'u naso.  
Nnante 'e patrunne: 'e Servo, a l'ubberienza!  
A reto glizzava e 'e mannava a fati fringere:  
— 'A fatica 'e Pulcinella: fate!...  
Allucca, allucca, co 'o palazzo è auto!  
hè pigliato 'o ciuto pe' na mummura d'acqua  
Thè mise 'e chiallo cu mmico?...  
Ammoltoforbece dicette:  
Quanno me daje, tanto l'ammolo!  
Seh... po se ne parla, nun manca tempo;  
anze, m'ho faccio ntena 'e stà malate  
e 'a fine 'o mese sse ne parla!... —  
Triste e pevo, succiente l'ònema,  
s'uccunanno chesto pe chello,  
putav' 'a scarruppo pure chi overamente faticava.  
E 'a storia d' 'o faticatore nustrale,  
fenette virgula e punto comm'era accummen-

[zota:]

— Avette tuorto... ca parlavano toscano! —  
E cu nna schiusciata nculo fuje spulmunato  
pe mpedì ncepp' a tre juorne ancora  
'na rebazzata 'e chella, e gghì a finire  
tutt' 'a coccia ntegrazione!  
(Salerno)

Ermanno Savino

### PROGRESSO E REAZIONE

Cerco di riportarmi ad anni venti  
fuori di quella viridizzante  
per recepire gli attuali eventi  
come potrei sorbirla da ragazzo.  
Ma credi ch'io persista nel pensiero  
di quando detto giovane pessimista,  
laddove allora speranzoso m'ero  
nella virtù, di grandi fatti in vista.  
In stratosferi il Mondo l'ora Luna  
scorgemmo per impresa d'astronauti,  
ma non cambiata sulla quist alcuna  
hanno i regnanti, riformisti cauti.  
L'irrazionale sempre gente aduna  
ed essi godono da scanali lauti...

Il Sincerista

### RUNDINELLE

(da « I miei canti cileniani »)  
Voglio cantare pe vuie, rundinelle,  
sempre fedeli, sempre affezionate,  
e tutte in fila, come sitta belle,  
quanno valenze e quanno ve pusate.  
Senza penzà a pericoli, ogni anno  
ve mettite n'acumino a ciento a ciento,  
e lu saluto ch'io bello ve manno,  
amanti pure vuie de sto Cilento.  
Nocppà ste cose noste quanta nira  
e quanta cialla, mme vene a ricurdare,  
quanno la vita mia era ch'io bella,  
tutte le cose ch'io gentili e care.  
E dico sempre: « O rundinella viene!  
Fèrmete sempe, e famme sènti 'o canto.  
Che ffa si nu minuto te ntrattene?...  
Pe mme, pure 'o minuto, vole tanto!... »  
(Torchiara)

Ciclio Messano

### SE TU LEGGESSI QUESTO FOGLIO

(UN TERRONISTA)  
Un giorno, nelle tue mani, tenevi strette  
le dita di tua madre. Il sole ti toccava  
strettamente le palpebre, e allora tutto il mondo  
sembrava un dolce bacio sulla fronte.  
Hai tu, adesso, in queste tue mani indurite,  
un'altra vita, forse tante vite.  
Apri le dita, guardi innanzi a te,  
getti al vento il seme di metallo  
e in faccia al sole cresce la morte e l'odio.  
Non ci scacciare dal tuo cuore!  
Voglio dirti che la primavera è dolce ancora:  
tu non ne n'accorgi, serrato  
nel rancore dell'inverno, lo voglio dirti  
che la nostra gioia sarà  
nel ritornare a quel bambino  
che fosti tu, che fu il tuo giovane invano  
crivellato da te. Aspetta!  
Non ci scacciare dal tuo cuore,  
tu che porti la morte nelle mani!  
(Salerno)

Carmelo Curti



## LETTERE ALL'AVVOCATO

## VERGOGNA

## S. Francesco fra i terremoti

Egredo Avv. Apicella,

nell'ultima vostra trasmissione del 27-3-1981 avete detto che è sospeso l'esecuzione degli sfratti, per gli immobili adibiti a qualunque uso, e per qualsiasi titolo (morosità, detenzione illegittima, etc.) fino al 31-12-1981. E' possibile che si possa tollerare una situazione del genere, potendosi verificare facilmente, come accade, il caso di chi non paga il canone per molti mesi e la legge non offre la possibilità dell'esecuzione coattiva anche nei confronti dei soggetti inadempienti? Come può un proprietario anticipare ed accollarsi le spese di ripristino degli immobili danneggiati, quando lo stesso o non percepisce nemmeno la pigione o gli viene corrisposto un canone talmente basso, quello ritenuto equo, che non soddisfa alle esigenze di coloro che con tanti sacrifici hanno acquistato immobili? Tenete presente che il materiale edile aumenta di giorno in giorno e sale alle stelle e che la manodopera costa anche L. 80.000 al giorno per singolo operaio.

Oggi si verifica il caso che in molte famiglie più persone percepiscono redditi, ed a volte anche elevati, pro capite, e le stesse non riescono ad accantonare né meno a pagare un appartamento, né a porsi il problema di pagare un canone più giusto al proprietario. In questi nuclei familiari i singoli componenti sono sovente proprietari e guidatori di auto lussuose.

Stando così le cose, non è più il tempo dei Poppagone o dei Pulcinella, il proprietario di immobili non è più come una volta, perché lo stesso sa che a lui non conviene ripristinare i propri locali danneggiati dal sisma per darli poi di nuovo alla mercede degli inquilini, ma i locatori preferiscono disinteressarsi addirittura avendo perduto essi l'antico rispetto che una volta si nutiva per chi si privava anche del pane quotidiano per sovrapporre pietra su pietra per la costruzione di fabbricati.

Rimandiamo alla vostra compiacenza le considerazioni sulla presente, con preghiera di leggerla e commentarla ai telespettatori.

**Gruppo proprietari**  
(N.d.D.) Non posso non condividere quello che scrivete. La Costituzione Italiana, che è la legge fondamentale del nostro Stato, all'art. 42 « riconosce e garantisce la proprietà privata ». Tutti i partiti politici discussero ed approvarono tale Costituzione, ma pare che dal 1947 ad oggi lo abbiano dimenticato e lo abbiano dimenticato proprio quegli stessi rappresentanti del popolo che ne furono i padri, perché sono sempre gli stessi che da allora ci governano. Se è giusto perseguire la grande proprietà, giacché soltanto ad essa potrebbe farsi la taccia di furto evidenziale da Carlo Marx, non è giusto prendersela anche con i piccoli proprietari. Ma si ha l'impressione che i nostri governanti, non sapendo o non potendo prendersela con i grossi sfruttatori del popolo, i quali san sempre trovare il modo per scappare tra le maglie della rete, debbano prendersela con i piccoli risparmiatori, nell'illusione di poter sopprimere alle necessità imposte dalle crudeli leggi dell'Economia.

Egredo Avv. Apicella,  
sono una bambina ed abito in via Raffaele Baldi, 50. Vicino alla mia casa c'è il palazzo Sammarco che per il terremoto è stato puntellato ed ha il piano superiore pericolante, e deve essere abbattuto. Finché adesso non è stato preso alcun provvedimento ed io ho tanta paura che mi crolli addosso quando vi passo sotto. Anche la notte non dormo tranquillamente perché penso che crollando investirebbe la mia casa.

Caro Avvocato, io vedo sempre la vostra trasmissione e perciò ho scritto sperando che riuscirete a far prendere dei provvedimenti per sentirmi più sicura.

Gen.mo Avvocato Apicella,  
venerdì scorso ho sentito nella vostra trasmissione televisiva che dei cittadini si lamentavano per i cani che i venditori ambulanti portano il mercoledì in via Flangieri ma in via Della Corte c'è un allevamento di cani che danno un fastidio sia di giorno che di notte. Se debbono tenere un cane per guardia non è detto che ne debbono tenere cinque o sei, i quali escono dal recinto mal costruito con paura e pericolo dei passanti.

Se vi riesce venitevi a fare una capatina, perché in tale strada c'è anche sporcizia e ci sono topi. Prego provvedere a mettere un po' di pulizia e un po' di ordine.

Grazie anticipato per il vostro interessamento e saluti.

Rosaria Di Rosa

Caro Avvocato,

in occasione della Santa Pasqua, invece dell'uovo, vi mando un dischetto; credo che vi piaccia: c'è la vostra canzone preferita « Vitti na crozza », che mettete ogni sera a Radio Castello. Le cartoline non ne ho trovate più, perciò non ne ho mandate.

Io, mia sorella Mimma, i miei cuginetti Ernesto e Carlo vi mandiamo i più affettuosi auguri.  
Quando andate a Radio Castello mettete il disco « Buon Anno », che piace tanto ai miei nonni. Baci.

Francesco Senatore

(N.d.D.) Caro Franco, ti ringrazio per il gentile e gradito pensiero, e ti ricambio i baci con auguri e saluti ai tuoi cuginetti, alla zia, ai nonni ed a tutti i vostri. Farò quanto tu dici!

Caro Avvocato,

ho due bambini, il maschietto di 5 e la femminuccia di 3 anni. Da quando è successo il terremoto l'asilo nuovo dell'Epitaffio serve da alloggio ai terremotati, perché ancora oggi vi abita una sola famiglia. Ora dico: se tutti gli Asili di Cava si sono riaperti, perché solo questo rimane chiuso? Mio figlio da quando non va a scuola è diventato sempre più nervoso, perché debba tenerlo in casa, essendo la strada molto trafficata da automobili. Quindi il piccolo resti sacrificato in casa e si bisticcia con la sorellina.

Un'altra cosa: perché la Gloria del Sabato Santo non si svolge più a mezzogiorno, ma a mezzanotte? Mia madre mi diceva che ai loro tempi tutti accorrevano a mezzogiorno del sabato. Mi congratulo con le sue trasmissioni televisive.

Maria Giordano

(N.d.D.) La sua lagnanza per l'Asilo dell'Epitaffio è di per se stessa eloquente. Le funzioni del sabato santo credo che fossero state spostate alla mezzanotte quando la gente doveva lavorare di sabato. Ora che al sabato fascista è stato sostituito il « uicanne » inglese (Week End) non sarebbe male riportare al mezzogiorno del sabato la « scomigliata della gloria »!

Presieduto dall'Avv. Filippo D'Ursi che per volere di S.E. l'Arcivescovo Mons. Vozzi ha sostituito il dimissionario Ing. Giuseppe Sansano che è stato nominato Presiedente onorario si è riunito il Comitato per la fabbrica del Duomo.

Dopo un'ampia relazione sull'attività del Comitato e sulla gravità dei danni subiti dalla nostra Cattedrale per il recente terremoto l'Avv. D'Ursi ha proposto di indire una campagna per l'adesione di nuovi soci che possano contribuire a formare fondi che si rendano indispensabili allorché, riparatte le parti murarie della Cattedrale dovrà provvedersi a tutti gli altri incombenti ed attrezzature per il funzionamento del massimo tempo civese.

Pertanto i cittadini che intendono aderire al Comitato, il cui onere è di solo L. 1.000 mensili, potranno rivolgersi o all'Avv. D'Ursi o alla Curia Vescovile direttamente.

Pensavamo di aver toccato il fondo. Pensavamo di non aver più nulla di cui vergognarci. Avevamo però dimenticato di essere un popolo pieno di inventiva, così un giorno, qualcuno inventò, per noi italiani, un nuovo e moderno motivo di vergogna. Un giorno leggiamo sulla stampa ufficiale che, a dodici anni dalla strage di piazza Fontana, tutto è finito, italianamente parlando, a « tarallucci e vino ». Il che significa che tutto si è concluso con la semplice assoluzione per mancanza di prove, prevista dal nostro sistema giudiziario, unico al riguardo. E così gli abili prestigiatori che ci manipolano dall'alto, prendendo magistralmente esempio dai vari « Silvan » hanno disperso anche le prove evidenti che purtroppo esistevano. Essi non ci ritengono nemmeno degni di sapere le più semplici verità. Non possiamo condannarli, spesso la verità è amara per loro: rischierebbero di perdere definitivamente l'aspetto angelico e pulito con cui si mostrano a noi, portando a galla il tutto il marcio in cui sono impantanati. Oggi la verità è solo un fattore relativistico, ha perso tutto l'oggettività e la unicità che secoli di storia le avevano conferito.

Ci dispiace che l'uomo che più si intendeva di relatività non possa vivere oggi, sicuramente avrebbe preso spunti per un aggiornamento della sua teoria.

E allora cosa dire a chi da tempo aspettava di dare un volto agli assassini di vittime innocenti? Cosa dire a familiari ancora in lacrime che vedono, di nuovo, deluse le speranze di una equa giustizia? Racconteremo loro la favola del fantasma assassino, assetato dal sangue di piazza Fontana? Sarà difficile crederci questa volta. Ha capito questa povera Italia, ridotta al silenzio e alla vergogna, l'enormità di una tale sentenza e qualcuno ha tentato anche di ribellarsi. Subito però è stato messo a tacere, come un bimbo che si ribella a chi gli prospetta ancora l'esistenza della Befana e se ne vergogna.

Piazza Fontana è solo l'ultimo episodio: c'è di tutto in Italia di cui vergognarsi. L'unica cosa di cui andiamo fieri è l'interminabile tela di imbrogli che i nostri governanti sanno tessere così bene da far concorrenza alla più abile Penelope. Non ci vergogniamo ancora oggi di discutere del Belice e dei fantasmi che si sono appropriati dei fondi destinati al terremoto. Fra dieci anni si parlerà ancora del nostro sisma. Non è difficile crederci, se a 200 giorni circa dal terremoto, ci sono ancora macerie in giro. E c'è chi si toglie la vita per l'impossibilità di avere una casa. Sarebbe stato più giusto se il terremoto avesse colpito le zone delle ville dei nostri onorevoli: a quest'ora la ricostruzione sarebbe un capitolo chiuso da tempo. Non ci vergogniamo di constatare che uomini di scorta di un noto politico, diventino cleptomanti, al punto da appropriarsi di una semplice piantina, ornamento del tavolo conviviale, durante una colazione di lavoro. Quando la piantina è tornata al suo posto, io, che ho assistito all'episodio, ho pensato sconsolatamente che quei uomini sono i custodi della nostra sicurezza. Nè ci vergogniamo, in periodo di elezioni, di accogliere nelle nostre case di cittadini, consapevoli di non essere nessuno, l'invincibile onorevole che viene da noi, modesto ed umile, a chiedere il voto. Allora dovremmo ricordarci di tutto il discredito che ha riversato su di noi quella categoria, al punto che qualcuno si vergogna addirittura di essere italiano. E non rifugiamoci nella comoda acquisizione, di manzoniana memoria, che alla povera gente, nei disegni imperscrutabili della divina provvidenza, è riservato il dono della tribolazione. Siamo noi gli unici artefici del nostro destino e del nostro tribolare, e solo a noi spetta l'arduo compito di emergere dal mare di vergogna in cui stiamo per affogare. Nè spetta a me

suggerirne i rimedi; ognuno li conosce fin troppo bene, solo che al momento di metterli in pratica, ognuno si ritira in buon ordine.

Non dimentichiamo che ci sarà sempre chi inventerà per noi nuovi motivi di vergogna, e se qualcosa non cambierà, ci ritroveremo, purtroppo inutilmente, ad esprimere, da queste pagine, il nostro profondo scontento. Sarà questo l'unico conforto che potremo fornire a chi, sciaguratamente come noi, continuerà a credere nei valori umani.

Marida Caterini

(N.d.D.) Il sacrosanto sfogo di Marida Caterini è più che giustificabile, dato che lei al pari della massa degli italiani non conosce l'ermeneutica del diritto. A me, uomo di legge, la enormità non sta nel dispositivo della sentenza di assoluzione con formula dubitativa, perché i maestri del giure in tutti i tempi ci hanno insegnato che nel « dubbio » cioè quando non si ha la prova certa della colpevolezza dell'imputato, è doveroso assolverlo per non correre il rischio di condannare una per un fatto che non ha commesso; ma l'enormità sta nel non aver fornito alla giustizia prove certe e nel lasciare nell'animo dei più avveduti la desolante idea che forse si erano montate delle accuse architettate ad improvvista soltanto per tenere buona l'opinione pubblica, che reclamava ed ha reclamato per dodici anni vendetta, se non addirittura per sviare il corso della giustizia.

## Vita e storia dello sport minore a Cava dei Tirreni

Da poco tempo è sorta a Cava una precursore a Castagneto, ridotta frazione un tempo meta amata di villeggianti, la società sportiva « Les amis » e già si è messa in luce in campo regionale e nazionale sia per i risultati ottenuti attraverso le competizioni che per la bellezza e funzionalità del suo bocciaidromo (tra piste coperte) e del campo di tennis annesso.

In breve la nascita e la storia di questa società.

Un gruppo di amici, di cui dopo elencherò i nomi, definiti pazzi, perché solo dei pazzi potevano imbarcarsi in un'opera superiore alle loro capacità economiche, volendo realizzare una certa attività diversa da un'aggregazione sportiva tradizionale, ma una società di vera e propria convivenza più o meno sentita e duratura, decisero di fondare questa società attribuendole il nome di « Les amis ».

I fondatori hanno creduto e credono sia nell'amicizia che nello sport come tale e non come interesse a livello speculativo, tanto per intenderci; perfino i colori sociali (giallo e verde) sono il frutto di un solo tema che si dovrà svolgere in questo modesto sodalizio.

E' stata la prima società in Italia ad avere il pregio della disputa sui propri campi di una gara tra dirigenti che coincide con l'anno dell'inaugurazione nel 1979. Annovera tra i suoi iscritti giocatori di serie B e C e tra di essi il sig. Giovanni Coppola che ha partecipato in Sardegna nel 1980 alle qualificazioni per il titolo nazionale.

Presidente è il dr. prof. Carmine Silvestro il quale nel sodalizio oltre a tutto quello che ha dato finanziariamente dà anche parte del suo tempo libero.

I fondatori sono: Carmine Silvestro, Raffaele Silvestro, Pio Silvestro, Ottavio Foglio, Felice Brancaccio, Giuseppe Gemmabell, Lucio Pisapia, Raffaele Pisapia, Oreste Novelli, Mario Buonocore, Luigi Buonocore, Andrea De Rosa, Raffaele Bottiglieri, Vincenzo Apicella, Giuseppe Cammarota, Giovanni De Simone, Carlo Albano, Antonio D'Antonio, Giuseppe Proto, Lorenzo Ferrara, Antonio Galasso, Giuseppe Liguori, Giovanni Biliotti, Basilio Lazzarini, Giuseppe Crella, Bruno Pepe, Franco Pucci, Giuseppe Gigantino, Giuseppe Lazzarini, Giuseppe Santoriello.

La facciata spettrale della chiesa di S. Francesco, emergente come una quinta di teatro ad occultare la voragine aperta nel corpo dell'edificio dal crollo del soffitto - col campanile di Pignolo Cofaro a destra, e lo squarcio nell'ala dell'antico convento a sinistra - campeggia sulla non più bella piazza che da essa comunemente prende il nome come il simbolo stesso dei disastri causati dal terremoto del 23 novembre 1980 alla nostra città.

Non a caso ce la siamo vista riproporre dai manifesti affissi ad ogni cantonata per annunciare il convegno organizzato dalla locale sezione del PCI sul tema « Ricostruzione, centro storico, recupero dell'esistente ». Non a caso Paolo Peduto, professore di Archeologia Medioevale all'università di Salerno, ha dedicato al monumento il saggio apparso sull'ultimo numero della rivista « Campo » da cui attingo molte delle notizie che riporto in quest'articolo.

Si può dire che fin dalla fondazione chiesa e convento furono interessati con gravi conseguenze dagli eventi sismici. Sulla scorta del libro « I terremoti d'Italia » del Boratto, Peduto ne individua sette, dal 1550 al 1857, che causarono danni difficilmente calcolabili alle strutture portanti, agli ornamenti ed agli arredi del grandioso complesso architettonico, per non dire dei bombardamenti dell'ultima guerra. Negli intervalli tra un movimento sismico e l'altro, si annoverano alcune modificazioni di rilevanza fondamentale per spiegare il suo aspetto attuale.

L'eruzione della chiesa, detta di S. Maria del Gesù, si era resa necessaria « in pace burgi » per venire incontro alle esigenze della popolazione divenuta troppo numerosa per capere tutta nella piccola S. Giacomo (Apicella, « Sommario storico-illustrativo della Città della Cava, pag. 92 o segg.). Analoghi motivi determinano negli stessi anni la fondazione della basilica della Madonna dell'Olimo, sul lato meridionale della piazza.

La costruzione, che iniziò il 15 agosto 1450 con i lavori di scavo finanziati dai proventi ricavati da alcune imposte, il 24 febbraio 1501 era compiuta. Chiostro, refettorio e dormitorio del convento venivano realizzati negli anni successivi al 1520-21.

Così descrive l'edificio una planimetria del 1692: « La Chiesa (...) tiene le sue cappelle onciose, Choro, Sagrestia, Campanile (...). La porta di mezzo della Chiesa (...) è tutta intagliata con le imprese della Città il cui frontespizio è di pietra dolce negra lavorata con intagli famosi (...). Il frontespizio della chiesa è di bellissima vista; si per l'altezza come per la semitria, tenendo un finestrone grande, che dà lume alla chiesa, e tre porte una grande e due piccole corrispondenti all'ala (...). Distanza da detta chiesa per linea retta è una bellissima scalinata di marmo di trenta gradi, che si cala alla strada maestra, a capo della quale vi è una croce di marmo, d'altezza palmi quatriduani sopra d'una colonna (...)».

1550: primo terremoto. 1561: secondo terremoto. Si rendono necessari lavori di risanamento e di ripristino per pilastri e navate. Tra il 1556 e il 1584 viene costruito il campanile: a progettarlo, come argomenta Peduto, è quasi certamente Pignolo Cofaro, che troviamo intento alla direzione dei lavori nel luglio del 1572. Dalla già citata planimetria il campanile è detto « superbiissimo con sette campane, una grande di cantara ventisei, un'altra di cantara dieci otto, due altre d'opera francese di cantara dieci, tre piccole, il qual campanile sta con sei ordini, e il cupolino aguzzo coerto di riggole, accanto al frontespizio della detta Chiesa ».

E' da questo passo che ci viene la prima sorpresa: il campanile era dunque a sei ordini, due in più rispetto agli attuali. Vale a dire che era molto più agile e svelante di oggi. A darne un'idea possiamo ricordare quello di Pregiato, opera anch'esso del Cofaro, e quello di S. Maria del Quadriviale. In-

tanto un rilievo eseguito dal tavolario Giovanni Antonio De Marino « negli anni intorno al 1575 » ci mostra suddivisa l'interno della chiesa in tre navate, che a loro volta erano scandite da una doppia fila di archi in sei campate. Probabilmente dopo il terremoto del 1683, terzo della serie, si dovette procedere ad una ristrutturazione e le campate divennero nove, con la riduzione degli interessi dei pilastri, come si rileva dalla planimetria e dalle fotografie scattate prima del 23 novembre 1980.

1694: quarto terremoto. Precipitano gli ultimi due ordini del campanile, mai più reintegrati. 1734, 29 novembre quarto terremoto. Alla facciata della chiesa, forse distaccata dal corpo delle navate, si decide di aggiungere un'atra con funzioni di contrafforte e di quinta scenografica. « Un'idea geniale di restauro », come la giudica lo studioso salernitano. I lavori ebbero inizio il 28 luglio 1738. La facciata cinquecentesca sparisce alla vista e la nuova ebbe il paramento ondulato, quale oggi si vede, di travertino decorato dai morbidi effetti chiaroscurali delle pietre lesene ».

1805, sesto terremoto lo cantonate delle cappelle laterali subiscono lesioni che determinano la necessità di costruire contrafforti, eseguiti su progetto dell'Oliveri nel 1825. 1857, settimo terremoto lesioni nelle strutture principali e nelle volte. I lavori di risanamento, diretti dal Travaglini, durano fino al 1864, quando il 21 agosto con una funzione solenne si inaugura la chiesa restaurata.

1943: un terribile bombardamento sonda le coperture dell'edificio distruggendo decorazioni e pitture scomparse in allora ai terremoti. Opere preziose, « ammirate dallo stesso Filippo Palizzi nei suoi frequenti soggiorni cavaesi », vengono ridotte in polvere nello spazio di pochi minuti. Alla fine della guerra la chiesa, « spoglia di tutte le pitture, disseccata », fu restituita al culto dopo un restauro lacunoso e superficiale, nel corso del quale l'ordine superiore della facciata venne ricoperto con nuovi rivestimenti di travertino.

1980, 23 novembre: ottavo terremoto... I danni enormi che la chiesa ha subito sono sotto gli occhi di tutti, ed ancora una volta si pone il problema della ricostruzione. Problema di non facile soluzione, per i costi enormi che richiederebbero i lavori, e per i modi in cui questi si dovranno svolgere. A proposito di criteri restaurativi, ricorderò qui solo di passaggio che l'orientamento più accreditato a livello scientifico prescrive che i rifacimenti siano realizzati in maniera che si possano individuare a prima vista come tali. C'è però da osservare che, se si fosse fatto sempre così, gli edifici che oggi ammiriamo estosi nella loro unità architettonica ci apparirebbero sotto forma di strani puzzle variopinti. In tal caso, mi chiedo, li ammireremmo ugualmente?

Bisogna perciò andar cauti nell'adozione l'uno o l'altro metodo di restauro, specie quando si tratti di fabbricati da restituire alle funzioni per cui nacque, quindi da non trasformare in pezzi da museo, in reperti su cui indagare con freddo curiosità statistica. Riportare la chiesa di S. Francesco al suo primitivo splendore, approfittando dell'occasione che si offre per reintegrare i sei ordini del campanile e sostituire le lastre di travertino nella parte superiore della facciata con altre dai toni più caldi (in modo da eliminare lo stracco cromatico esistente tra questa e la parte inferiore), mi sembra che sia nei voti di tutti i cavaesi.

Accogliendo l'appello lanciato dal padre guardiano del convento, essi dovrebbero stringersi con fervore intorno a questa insigne testimonianza della loro storia, e contribuire ognuno secondo le proprie forze all'opera di ricostruzione. Se così faranno, la chiesa ferita si trasformerà da emblema del disastro sismico in segnale della rinascita per le nostre contrade.

Tommaso Avagliano

Con sincera commozione abbiamo appreso a distanza di alcuni mesi il decesso dell'Avv. Mario Rosario Pepe, che era uno degli antesignani del Foro di Napoli. Eravamo legati a lui da sincera ammirazione ed affetto, perché era il primogenito dell'indimenticabile Avv. Comm. Eduardo Pepe, che poteva considerarsi grande amico di Cava, dove possedeva una magnifica e famosa villa a Rotolo, e dove veniva a villeggiare d'estate ed a riposare durante le brevi parentesi che ogni tanto frapponneva al suo brillante lavoro.

L'Avv. Mario Rosario Pepe era anche cugino dell'indimenticabile Avv. Mario Di Mauro per via della madre, sorella del comm. Eduardo. Ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

Nel 1° anniversario della dipartita di Franco Guarino - Di Domenico, il marito, il fratello, la sorella, i figli ed i numerosi parenti ed amici si sono riuniti per una messa di suffragio, celebrata dal P. Fedele Molandino, francescano, nella Chiesa del Convento dei Cappuccini.

L'Associazione «Amici della Badia di Cava» ha offerto un concerto nel chiostro del Convento il 21 Marzo u.s. per il XV Centenario di S. Benedetto, patrono d'Europa. Sono state eseguite composizioni di Veracini, Mozart, Bach, Carpentier, da valorosi solisti accompagnati da De Gregorio all'organo, e dal coro di musica napoletana diretto da Iorio. Direttore del concerto è stato Giuseppe Montanari.

BEIJING INFORMATION - Settimanale di notizie e punto di vista della Cina popolare, pubblicato in Cina con edizioni in lingua francese, tedesca, inglese, spagnola e giapponese, invierà alcuni numeri di saggio nella lingua preferita a chi ne facesse richiesta, senza impegno d'abbonamento, a BEIJING INFORMATION, Rue Baiwanzhuang, 24, Beijing (Cina).

Il Comune di Contigliano, in provincia di Rieti, in collaborazione con il Centro Studi «Vano» di Terni ha indetto la prima edizione del premio di narrativa «Contigliano-Sabina» destinato ad un racconto inedito, ispirato alla civiltà contadina per un recupero nell'immagine delle tradizioni e dei costumi della società rurale.

All'autore del racconto ritenuto migliore sarà assegnato il premio «Contigliano Sabina 1981» consistente in cinquanta quintali di grano.

Agli autori dei racconti classificati al secondo e terzo posto nella graduatoria finale andranno rispettivamente venticinque e quindici quintali di grano, ovviamente reversibili in danaro. I racconti premiati ed altri prescelti, saranno pubblicati in volume. La scadenza del concorso è prevista per il prossimo 30 giugno.

Rivolgersi alla segreteria del Premio presso il Centro Studi «Vano» - Via Giovannini, 3 - 05100 Terni (Tel. (0744) 56648).

Il nostro Ospedale Civile dovrà assumere 85 lavoratori per sei mesi come da superiori disposizioni. E' stato effettuato il concorso, e coloro che sono finiti fuori graduatoria hanno gridato allo scandalo. Abbiamo chiesto notizie al Direttore del nosocomio, Dott. Carmine Terracciano, il quale ci ha assicurato che la commissione ha giudicato secondo coscienza e secondo diritto in base alle documentazioni fornite dai concorrenti. Se qualcuno veramente avesse perduto qualche diritto di preferenza, dovrebbe imputarlo soltanto a sua colpa di non aver evidenziato e dimostrato titoli di priorità. Testualmente il Direttore ci ha detto: «Alcuni pretendevano addirittura che fossero stati gli stessi esaminatori a conoscere di ufficio e ad applicare i benefici di

cui gli interessati non si erano affrettati a curarli!»

## IL CONGRESSO DEGLI OPERATORI TURISTICI A SALERNO

Convocati dall'Ente Provinciale del Turismo, gli operatori turistici della provincia di Salerno il giorno 29 Marzo nella sala dei congressi dell'Hotel Baia esprimeranno al Ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Signorelli ed all'Assessore regionale prof. Armato, il grave disagio della categoria a causa del terremoto. La maggior parte delle prenotazioni degli alberghi già effettuata come di consueto nel mese di ottobre e di novembre per carovane e singoli turisti era stata disdetta dopo il terremoto, e la ripresa di questa attività che rappresenta la voce più cospicua e positiva a nostro favore nella bilancia internazionale del dare e dell'avere, avrebbe richiesto ben cinque anni di passivo se non si fosse arrivati in tempo ad arginare il fenomeno della falsa impressione di paralisi di ogni possibilità ricettiva nelle regioni Campania e Basilicata, suscitato dalla stampa, dalla radio e dalla televisione che in quelle tragiche giornate si beano a trasmettere scene impressionanti di distruzioni e di morti senza minimamente avvedersi che l'opinione pubblica straniera avrebbe coinvolto nella catastrofe anche le attrezzature turistiche che non sono state per niente danneggiate dal sisma o lo sono state in parte così insignificante da non aver minimamente intaccato la possibilità di ricevere i turisti col ritorno della primavera. Ciascuna categoria di operatori evidenziò le proprie pressioni e le proprie necessità, ed al termine del lungo dibattito l'on. Signorelli assicurò che tanto il Governo, che la Regione ben erano al corrente della situazione e che appositamente egli e l'Assessore regionale erano stati in America per cercare di ridestare la fiducia nei turisti di oltre oceano, mentre un'azione propagandistica più ampia sarebbe stata condotta anche in tutti gli altri paesi dai quali abitualmente partivano visitatori dell'Italia, nella speranza di riuscire all'opera di convinzione prima che iniziasse il movimento Parlarono l'Assessore regionale che fece da moderatore, il geom. Cufaro, il quale doppiamente come Sindaco di Vietri esprime al Ministro dei congressi il saluto della città, e poi come Presidente della Comunità Montana della Costiera Amalfitana illustrò i disegni di tutti i Comuni della zona; quindi parlarono l'Avv. Guerritore, presidente dell'Azienda del Turismo di Salerno, l'Avv. Moretti presidente dell'ENIT, il dr. Damasco, presidente degli albergatori salernitani, il dr. Forlenza, Sindaco di Contursi, il dr. Talamo dell'Ass. Albergatori di Positano, Trotta della Coop. Alberg. Salernitana, l'Avv. Barbiroli per le Agenzie Turistiche, l'on. Avv. Renato Pulumbo per l'ACI, il prof. Mele, consigliere regionale, il prof. Cucchio assessore al turismo del Vallo del Diano, Mirra vicepresidente dell'ASCOM, Cutillo per le Federazioni CGIL, CISL, UIL. Tutti evidenziarono lo stato di disagio del turismo delle due Regioni e delle varie zone di esse, invocando un interessamento da parte del Governo.

IL GAS DI CITTA'

Alcuni cittadini si sono messi in preoccupazione per aver visto fermi i lavori di installazione dell'impianto del gas di città nella prima zona occidentale di Cava, ai quali dovranno seguire poi quelli del Centro o delle altre zone. Mettendo tal fatto in correlazione alle notizie di stampa quotidiana che il metano spettante al Sud sarebbe dirottato per il Nord, chiedono notizia ai nostri amministratori comunali, e ne sollecitano il perspicace ed ovveduto interessamento. Ma possiamo rassicurare che si è trattato di sospensione temporanea per il terremoto e l'inverno.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1968  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

**Ditta MATRIS**  
IMPIANTI DI  
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione  
— IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE —  
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

**CHICCO** di LEONILDE LIPSI  
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197  
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

**I. C. C. A.** GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI  
FRESCHESZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

**STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI** (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)  
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**  
CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITÀ IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

**LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI**  
**di PIO SENATORE**  
Borgo Scacciaianni, 82-84 — CAVA DE' TIRRENI  
— VASTO ASSORTIMENTO —

**TIRREN TRAVEL**  
AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63  
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
GITE - GROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

**IL PORTICO**  
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
Via Atenolfi, 28-28  
CAVA DE' TIRRENI

Opere di  
**AUTORI MODERNI**  
**ITALIANI • STRANIERI**

**Britcar**  
Cava del Tirreni  
Napoli  
OSCAR BARBA  
concessionario unico

**SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO**  
**Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse**  
Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROENZA (Via M. Benincosa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.  
La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 18 mila mensili.

L'antica e rinomata  
**Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA**  
— COLONIALI —  
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI  
con grandi depositi  
**CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'**  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI  
SPECIE DI OGNI GENERE

**CAPUANO**  
VETRI — CRISTALLI — SPECCHI  
Per la tua casa  
Per il tuo ufficio  
per la tua azienda  
Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTATE IL MAGO

**Filippo Furore**

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



**GULF**

LA BENZINA e L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

**Antica Ditta DIEGO ROMANO**  
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1626 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

**Farmacia Accarino**

Telefono 84.10.68

DIETETICI e COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria - Ristorante Maiorino**

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali  
e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.84

**Tipografia MITILIA**

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Tutti i lavori tipografici:

Modulari, blocchi, manifesti  
Forniture per  
Enti ed Uffici

Partecipazioni  
di nascita, di nozze,  
prime comunioni  
Buste e fogli intestati

CAVA DE' TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telefono 84.29.28

**CAFFE' GRECO**

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 83

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

**LLOYD INTERNAZIONALE**

Agente: A. GIANNATTASIO  
ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione  
definisce anche sollecitamente i sinistri!

**Fotocopie AMENDOLA**

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

**ELIOGRAFIA Vanna Bisogno**

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO e FOTOLUCIDE  
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono  
non «algone»  
ad un dolce sorriso  
Via A. Sorrentino  
Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

**DI CAPUA**

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb  
Montature per occhiali Lenti da vista  
delle migliori marche di primissima qualità

**ORTOFRUTTICOLI**

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



**Antonio Ugliano**

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR  
C.so Umberto I, 339 Tel. 84.5252 - Cava del Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC  
JBL — ORTOPHON — BASF